

## UCCELLI

### **Phalacrocorax aristotelis (Linnaeus , 1761)**

*regno animale*

*fam. Phalacrocoracidae*



*Fonte immagine* © [www.liguriabirding.net](http://www.liguriabirding.net)- Foto G. Motta

Il marangone dal ciuffo è un uccello molto simile al cormorano e spesso condivide con questa seconda specie molti areali.

Si può definire un uccello di dimensioni medio grandi, con una lunghezza compresa tra i 65 e gli 80 centimetri, ed un'apertura alare che va da poco meno di un metro sino a circa un metro e dieci centimetri. Il peso degli esemplari di grossa taglia può raggiungere i due chilogrammi. Il dimorfismo sessuale è molto ridotto e l'aspetto degli esemplari dei due sessi appare molto simile.

Il colore degli adulti è praticamente nero lucente, con riflessi verdolini quando il piumaggio è esposto alla luce del sole. Sulla colorazione della livrea pressoché uniforme spicca la colorazione giallo vivace della pelle, liscia e brillante, che si trova alla base del becco. Alla luce intensa il dorso delle ali appare grigio scurissimo o grigio verde, con linee più scure che ornano le penne e le fanno apparire vagamente simili a scaglie. Gli esemplari adulti mostrano, oltre al ciuffo nero caratteristico che si trova nella parte posteriore del capo, anche una coda piuttosto allungata. Il ciuffo è più visibile nei maschi, soprattutto durante il periodo riproduttivo.

Le zampe sono grigio scure così come il becco. In alcuni esemplari, però, la mandibola inferiore può apparire, almeno alla base, di colore giallognolo. Gli occhi sono di un bel verde smeraldo.

Gli uccelli immaturi hanno prima di tutto il ventre chiaro, dalla gola sino alle zampe. Le zampe appaiono più o meno rosate nella loro parte anteriore, mentre nella loro parte posteriore sono spesso scure. Suddiviso in due colorazioni è anche il becco, con la parte superiore grigio scuro e la parte inferiore rosa giallastra. Negli immaturi, la parte inferiore delle ali è grigio ardesia o comunque scura e quella superiore mostra tonalità marroni o grigie, con le penne bordate di bianco. Scura appare anche la coda e il retro del capo e del collo. Gli occhi sono azzurri. I marangoni dal ciuffo sono suddivisi in alcune sottospecie. La sottospecie nominale "*aristotelis*" è tipica delle coste atlantiche dell'Europa del Nord, ossia di Islanda e Scandinavia, sino alla Penisola Iberica (Portogallo). La sottospecie "*riggenbachi*" abita le coste atlantiche del Nordafrica, mentre la sottospecie che si trova nel Mar Mediterraneo è la "*desmarestii*", che si ritrova anche lungo le coste del Mar Nero.

Tra le sottospecie le differenze non sono molto evidenti e si osservano soprattutto negli immaturi. Sono differenze nelle dimensioni del becco, nel colore delle zampe e del piumaggio ventrale.

I marangoni dal ciuffo prediligono aree costiere marine, non amando il mare aperto. Mostrano una netta preferenza per le coste con scogliere e falesie rocciose o per le isole, sempre rocciose, vicine alla costa. In mare invece, soprattutto per il tipo di dieta, prediligono fondi sabbiosi e non troppo profondi. Per il tipo di pesca che effettuano, preferiscono acque trasparenti, per vedere le prede, e calme, come quelle di bacini riparati o di baie tranquille. Al contrario, le acque fangose e paludose o torbide, come quelle di foce, per il rimescolamento di acque dolci e salate, sono sgradite ed evitate.

Si tratta quindi di uccelli tipicamente costieri e con abitudini diurne, mentre i cormorani sono invece capaci di spingersi anche all'interno delle coste.

Questo animale è legato all'ambiente marino per la sua alimentazione e ricerca quindi coste relativamente pescose sulle quali insediarsi. L'attitudine alla pesca in mare ha reso la specie capace di lunghe apnee e di immersioni piuttosto profonde, con gli esemplari che possono sfiorare i 50 metri di profondità. Gli uccelli della sottospecie europea sembrano più propensi a pescare a profondità maggiori.

I marangoni si nutrono lungo la costa e quindi possono catturare molte specie di pesci bentonici che vivono sui fondali marini, soprattutto quelli che hanno proprio l'abitudine di muoversi a poca distanza dal fondo. Prediligono spesso il cicerello (*Gymnammodytes cicerellus*), quando si trovano a pescare nelle zone dove esistono fondali sabbiosi adatti alla vita di questo pesce, soprattutto in Gran Bretagna e Spagna e in misura minore in altre zone. I cicerelli sono anche la preda prescelta durante lo svezzamento dei pulli. Catturano comunque anche pesci pelagici quando si avvicinano alle coste, spesso giovanili di molte specie. Tra i gruppi ai quali appartengono le specie maggiormente predate vi sono i Gadidi, con specie del genere *Trisopterus*, i Clupeidae, i Cottidae, con gli scazzoni soprattutto in acque fredde, e i Labridae. Anche se la dieta è prevalentemente piscivora, il marangone del ciuffo può nutrirsi di piccole prede sempre bentoniche, costituite da crostacei, molluschi e vermi policheti.

Nel Mediterraneo i marangoni dal ciuffo sono soliti perlustrare bassi fondali e scogli costieri e si nutrono di specie di bassissimo o nullo valore commerciale. La tecnica di immersione è semplice perché l'uccello infila la testa sott'acqua, o al massimo fa un piccolo tuffetto, e poi si spinge più o meno in profondità, dove pensa di trovare potenziali prede. In generale le immersioni sono intervallate da un tempo di circa 15 secondi fuori dall'acqua, necessario per ricostituire le scorte di ossigeno. Le immersioni durano mediamente da qualche decina a circa 45 secondi, a seconda della profondità del fondale esplorato.

Nonostante lì si possa vedere in gruppi, questi uccelli sono soliti cacciare in modo solitario.

È anche frequente che il marangone voli per lunghe distanze allo scopo di trovare cibo in abbondanza.

Si possono citare diversi esempi di questi spostamenti. Ad esempio ad Islas Cies, in Spagna, gli uccelli in gruppi di centinaia di esemplari ricercano aree di mare con fondali sabbiosi o detritici, a profondità inferiore agli 80 metri, per trovare i banchi di pesce con i quali alimentarsi. In questo caso specifico, sembra che la distanza coperta alla ricerca di zone pescose sia contenuta in un raggio di circa 20 chilometri dal sito di partenza. Raggio che si riduce a 4 chilometri durante il periodo riproduttivo. In molti altri casi, la distanza percorsa da questi uccelli alla ricerca di fonti di cibo è spesso minore e compresa tra i 3 e i 13 chilometri. Generalmente questi uccelli formano coppie stabili e durevoli negli anni. Anche i nidi possono essere riutilizzati per più anni.



*Fonte immagine* © Sub Rimini Gian Neri -www.biologiamarina.org



*Fonte immagine* © Sub Rimini Gian Neri -www.biologiamarina.org



*Fonte immagine* © Sub Rimini Gian Neri -www.biologiamarina.org

La riproduzione ha luogo una volta all'anno e il periodo riproduttivo è compreso tra i mesi di novembre e giugno, a seconda della zona geografica. Nelle popolazioni dell'Atlantico Settentrionale, il freddo fa in modo che il periodo riproduttivo sia tardivo e primaverile (marzo-giugno). Mano a mano che si scende di latitudine la riproduzione è anticipata, come lungo le coste del Mar Nero, dove è invernale (gennaio-marzo). Ancora più a Sud, lungo le coste Tunisine, il periodo è autunnale-invernale e compreso tra novembre e febbraio.

I nidi di questi uccelli sono realizzati grossolanamente con materiale vegetale di vario genere, sia di provenienza terrestre, come rami, bastoncini, erba e foglie secche, sia marina, come frammenti di alghe e di piante marine o altri detriti. Spesso i vari frammenti sono tenuti insieme con gli escrementi degli uccelli. Vengono costruiti sopra scogliere o nei detriti alla loro base, su scogli o coste rocciose e anche in anfratti o piccole grotte, ad altezza variabile dal pelo dell'acqua (1-100 metri).

I siti di nidificazione ospitano colonie numerose di questi uccelli e sono spesso ricchi di nidi abbastanza maleodoranti per via degli escrementi, ma soprattutto a causa dei residui vegetali marini in decomposizione. Sembra che le grandi colonie ben posizionate e non su scogliere anguste abbiano maggior successo riproduttivo. Le Isole Cies ospitano la più grande colonia di marangoni dal ciuffo nidificanti, con circa 2.500 coppie ospitate.

Una volta avvenuto l'accoppiamento, la femmina di marangone depone mediamente tre uova, anche se il numero è molto variabile e compreso tra l'unità e la mezza dozzina. La cova dura circa un mese ed inizia appena vengono deposte due uova. Entrambi gli adulti proteggono e covano le uova, tenendole tra le zampe e le piume del ventre.

Alla nascita i pulcini sono nudi e poi sviluppano un piumaggio marroncino. Dopo poco più di cinquanta giorni, i piccoli provano a volare, ma rimangono soggetti alle cure parentali e non completamente autonomi per un'altra cinquantina di giorni, anche se in molti casi le cure parentali continuano solo per poco più di una settimana. I pulli maschi ad un mese di vita appaiono più grandi delle femmine. In questa specie la maturità sessuale e riproduttiva viene raggiunta a circa due anni di età.

Le morie di questi uccelli in fase di sviluppo possono essere legate prevalentemente a carenze di cibo. La percentuale di successo riproduttivo è comunque abbastanza alta ed è intorno al 70%.

Questa specie mostra popolazioni con abitudini leggermente diverse. Molte popolazioni sono sedentarie e quindi restano tutto l'anno nello stesso posto. Da questi gruppi, tuttavia, dopo il periodo riproduttivo, alcuni uccelli immaturi possono migrare per brevi tratti, sino a 200 chilometri circa dall'area di nidificazione.

In questi gruppi, gli adulti si spostano molto raramente, se non per la pesca, e solo, al massimo, per un centinaio di chilometri. In Mediterraneo si osservano così, con una certa costanza, marangoni dal ciuffo anche in aree non riproduttive, purché la zona scelta dall'animale sia ricca di pesce.

In altri casi rari si assiste a vere e proprie migrazioni, sebbene effettuate per brevi tratti, quando gli animali vogliono sottrarsi a rigidi inverni.



Fonte immagine © www.liguriabirding.net- foto G. Motta



Un giovane marangone finito nella rete di un pescatore. Fonte immagine © Sub Rimini Gian Neri -www.biologiamarina.org

Eventi meteorologici eccezionali possono spingere questi uccelli nelle zone dell'entroterra, dove possono risentire della distanza dal mare e spesso morire. La distribuzione delle tre sottospecie riconosciute di marangone è stata descritta in precedenza. La distribuzione della specie in generale va dalle coste oceaniche dell'estremo nord europeo (Finlandia, Norvegia e Islanda) alle coste oceaniche dell'Africa Settentrionale (Marocco), passando per le coste di Gran Bretagna, Spagna (Galizia) e Isole Faroe. Nel Mar Mediterraneo questa specie si trova principalmente lungo le coste africane di Libia e Algeria e lungo quelle di Italia, Turchia, Grecia, Ex Jugoslavia e Ucraina (Mar Nero). Si stima che i marangoni dal ciuffo posseggano una popolazione mondiale con numeri di 250.000-300.000 individui.

La sottospecie "*aristotelis*" conta, dalla Penisola di Kola in Russia al Sud del Portogallo, una popolazione di coppie nidificanti pari a circa 70.000. Non si dispone di dati per la sottospecie "*riggenbachi*" delle coste atlantiche nordafricane, mentre per la sottospecie "*desmarestii*" la stima delle coppie va da circa 3.000 a circa 10.000. Gli esemplari delle due ultime sottospecie hanno taglia minore rispetto a quelli appartenenti alla prima e mostrano differenze minime tra loro e non ben distinte geneticamente.

In Italia sono circa 2.000 le coppie che nidificano lungo le coste e sono concentrate in Sardegna e in Sicilia (Isole Pelagie). Una piccola popolazione nidifica anche lungo le coste dell'Arcipelago Toscano. In prossimità delle coste italiane, la specie nidifica anche in Croazia, Istria e Dalmazia.

La valutazione del numero di esemplari presenti al mondo di questa specie non fa pensare che questo marangone sia, almeno per ora, a rischio di estinzione.

Il Problema tuttavia riguarda invece la sottospecie mediterranea, che presenta popolazioni costituite da pochi esemplari e va attentamente monitorata.

Le minacce sono prevalentemente costituite da una serie di fattori che causano la morte accidentale di questi uccelli. Uno dei principali sono le catture accidentali effettuate con le reti per la piccola pesca costiera, che interferiscono con le apnee degli esemplari, intrappolandoli e impedendo loro di risalire in superficie a respirare. Anche le nasse e soprattutto gli ami dei palamiti possono intrappolare questi uccelli.

In alcune zone, però, il marangone sembra essere considerato nocivo dai pescatori ed ucciso deliberatamente, annegandolo o avvelenandolo.

Le alterazioni antropiche della costa e la presenza dell'uomo possono avere un effetto soprattutto sui siti di riproduzione, che possono anche essere abbandonati e non più utilizzati dalla specie. L'uomo in alcune zone cattura questi uccelli o ne raccoglie le uova anche a scopo alimentare.

L'inquinamento è anch'esso un fattore negativo, che può incidere sulle popolazioni di questo uccello. Gli effetti degli sversamenti di idrocarburi in mare sono deleteri perché il marangone dal ciuffo passa molto tempo in superficie e può imbrattarsi di petrolio e morire. Può risentire anche dell'inquinamento da pesticidi e metalli pesanti, che si accumulano nei pesci di cui si ciba e quindi anche nei suoi tessuti, con effetti potenzialmente gravi.

Nonostante i luoghi impervi di nidificazione, le uova ed i pulcini possono essere predati da grossi gabbiani e corvi, mentre le aquile di mare dalla coda bianca (*Haliaeetus albicilla*) possono predare anche gli adulti, soprattutto nelle acque del Nord Atlantico. Tra i predatori dei nidi e degli uccelli anche il visone americano, introdotto in alcuni paesi europei

Questa specie può confondersi, soprattutto durante le fasi giovanili con il cormorano comune. Il Cormorano è comunque un poco più grosso, più robusto in generale e con becco un po' più massiccio. Il marangone dal ciuffo adulto mostra riflessi verdastri e la cresta. Nel cormorano adulto, o nella livrea nera di questo, possono esservi riflessi bluastrì e una cresta. Soprattutto il cormorano adulto mostra un piumaggio bianco, più o meno esteso nei diversi esemplari, nella gola, sotto la macchia giallastra della pelle alla base del becco. Alcuni cormorani adulti possono ancora mostrare un piumaggio biancastro sul capo e parte del collo, che "schiarisce", in queste parti del corpo, le tonalità molto scure della livrea. Nel piumaggio di alcuni gruppi di cormorani adulti originari di alcuni areali sono anche presenti due macchie bianche sui fianchi, che li distinguono dai marangoni. I giovanili di cormorano hanno le zampe totalmente grigio scuro, una macchia grigia che colora la parte anteriore del collo, quasi assente nel marangone, e la colorazione del dorso delle ali molto più scura di quella dei giovani marangoni. Nei cormorani quindi il contrasto tra lo scuro e il chiaro ventrale della livrea è molto più evidente che nei giovani marangoni.

Può però capitare che i marangoni nel passaggio tra la livrea giovanile e quella adulta possano mostrare la tonalità biancastra della gola, ma tuttavia hanno sempre le zampe "bicolore" che consentono di distinguere la specie.